

RACCONTIAMO
il bene



LE PRATICHE DI RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

I NUMERI, LE ESPERIENZE
E LE PROPOSTE

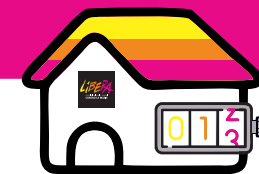
Publicazione a cura di
Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie aps
Settore beni confiscati

Si ringrazia il settore internazionale di Libera per la
collaborazione e la revisione dei dati in Europa e America Latina.

I dati istituzionali sono stati raccolti dal sito
www.openregio.anbsc.it e aggiornati al 22 febbraio 2024.
I dati sul riutilizzo sociale sono stati raccolti dalla rete territoriale
e associativa di Libera e aggiornati al 22 febbraio 2024.

Progetto grafico e impaginazione Francesco Iandolo

Stampa Multiprint, Roma



UNA RIVOLUZIONE LUNGA 28 ANNI E LA STRADA ANCORA DA FARE CI PORTERÀ LONTANO

“Un milione di firme per l'utilizzo sociale dei beni confiscati ai mafiosi” - “Raccogliere entro l'estate un milione di firme: è l'obiettivo della prima campagna nazionale promossa dall'associazione Libera per chiedere l'utilizzo a scopi sociali dei beni confiscati ai mafiosi”. Così inizia l'articolo che viene pubblicato nello stesso giorno, il 30 giugno 1995, su 27 quotidiani a firma di Luigi Ciotti, per giungere alla restituzione ai cittadini delle ricchezze illecitamente accumulate dalle mafie.

Oggi, dopo 28 anni dall'approvazione della legge 109, con **1065 soggetti della società civile organizzata** che gestiscono beni confiscati, possiamo scrivere con convinzione che il primo obiettivo è stato raggiunto: i beni confiscati, da espressione del potere mafioso, si sono trasformati in beni comuni, strumenti al servizio delle nostre comunità. Più di 500 associazioni di diversa tipologia, oltre 30 scuole di ogni ordine e grado che usano gli spazi confiscati come strumento didattico, cinque cooperative di lavoro che aprono la riflessione sul riuso delle aziende confiscate. **1065 esperienze** che, tutti i giorni, incidono nel tessuto territoriale e costruiscono economia positiva. Un'economia che tutt'oggi noi possiamo toccare con mano e che cambia radicalmente le nostre vite. Poter firmare un contratto di lavoro vero, poter usufruire di servizi di welfare laddove lo Stato sembra non arrivare, poter costruire il proprio futuro nel mondo del lavoro: tutto parla di un Paese che ha reagito alla presenza mafiosa e che con orgoglio si è riappropriato dei suoi spazi.

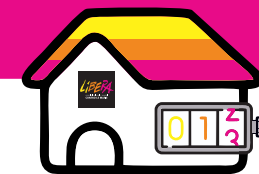
Il percorso iniziato lo scorso anno, nel gennaio 2023, ci ha portato alla presentazione di un documento politico, **“Raccontiamo il bene. Per un rinnovato impegno sui beni confiscati alle mafie”**, con oltre 100 adesioni da parte della rete associativa che sostiene Libera e di tutto il movimento antimafia. Un documento che adesso sta viaggiando nei territori e nelle comunità, per raccogliere nuovi spunti e portare momenti di riflessione. Abbiamo messo al primo posto gli impegni che possiamo portare avanti,

perché sentiamo la responsabilità forte di essere protagonisti della rinascita dei nostri territori. Raccontare quello che tutti i giorni viene realizzato, mettersi a fianco delle agenzie educative e del partenariato economico e sociale, continuare a dialogare con gli enti locali di prossimità: questo ci consentirà di portare le nostre richieste al mondo della politica, con l'obiettivo di rafforzare questo percorso e di superare le criticità che si incontrano.

Raccogliamo segnali preoccupanti del mondo della politica: un attacco costante alle misure di prevenzione, tentativi di privatizzare i beni confiscati e piegarli alla logica dell'economia capitalista, una gestione delle risorse dedicate ad oggi piuttosto confusionaria. Non possiamo accettare che ci siano passi indietro su questo. Le misure di prevenzione si sono dimostrate uno dei più importanti strumenti nella lotta alle mafie e alla corruzione, perché da subito hanno agito sul controllo economico e sociale con il quale i clan soffocano i territori.

Chiudiamo, quindi, con le stesse parole che nel 1995 hanno guidato l'azione di Libera e anche, oggi più mai, sono al centro del nostro agire:

“Vogliamo che lo Stato sequestri e confischi tutti i beni di provenienza illecita, da quelli dei mafiosi a quelli dei corrotti. Vogliamo che per i mobili e beni immobili confiscati siano rapidamente conferiti, attraverso lo Stato e i Comuni, alla collettività per creare lavoro, scuole, servizi, sicurezza, lotta al disagio.”



RACCONTIAMO IL BENE - PER UN RINNOVATO IMPEGNO SUI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

Raccontiamo il bene è un percorso immaginato da Libera e iniziato nel gennaio 2023, chiamando a raccolta i soggetti gestori di beni confiscati e la rete associativa e territoriale che si è consolidata in questi ventotto anni di impegno antimafia. L'obiettivo dell'intero percorso è quello di tutelare lo strumento del riuso sociale attraverso tutte quelle esperienze concrete che ne hanno dimostrato la solidità e la sostenibilità nel tempo. Libera vuole, così, far crescere in modo esponenziale le storie di rigenerazione intorno ai beni confiscati, preservando lo strumento della confisca nel suo senso risarcitorio più profondo. La direzione è una sola, e insieme dobbiamo percorrere questa strada.

Per ribadire questa convinzione e per chiedere a gran voce che il tema del riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati torni con forza nel dibattito pubblico e nell'agenda politica, Libera ha creduto necessario rafforzare ulteriormente il già costante confronto con le tante realtà sociali che gestiscono beni confiscati, dal nord al sud del Paese. Un percorso condiviso e partecipato, che ha fotografato un pezzo d'Italia che resiste e combatte, che ogni giorno si impegna per liberare i propri territori dalla presenza criminale e mafiosa, per dare nuove opportunità di vita alle persone. Un confronto di cui questo documento - che disegna la nostra visione politica sul tema e che fissa le nostre proposte e le nostre richieste - è un frutto prezioso.



Il documento intero si può scaricare inquadrando questo qr-code

i nostri impegni

PER IL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI AI MAFIOSI E AI CORROTTI

- 1 IL BENE CHE RACCONTIAMO:**
UN MEGAFONO PER LA NOSTRA VOCE
- 2 IN DIALOGO CON LA POLITICA:**
QUANDO SI CREANO ALLEANZE STRATEGICHE
- 3 LAVORARE CON LE AGENZIE EDUCATIVE DEL TERRITORIO:**
COME ATTIVARE UN LAVORO CULTURALE
- 4 LA RETE:**
A PARTIRE DAL TERRITORIO, PER TESSERE NUOVI LEGAMI
- 5 L'IMPATTO SOCIALE:**
IMPARIAMO A MISURARE LA GESTIONE PUBBLICA E SOCIALE DEI BENI CONFISCATI

il Territorio

SNODO CENTRALE PER LA (RI)GENERAZIONE DI VALORE

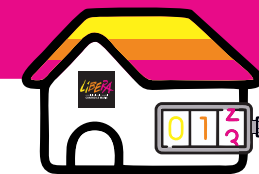
- 1 LA NORMATIVA REGIONALE SUL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE:** DALLA RISTRUTTURAZIONE ALLA GESTIONE, CON UNO SGUARDO ALLA CITTADINANZA
- 2 SE IL MONDO DELLE ISTITUZIONI E QUELLO DEL TERZO SETTORE SI INCONTRANO:** LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA

il Sistema Paese

TRACCIARE UNA STRADA CONGIUNTA PER LA GESTIONE DI BENI E AZIENDE CONFISCATE

- 1 GESTIRE BENI CONFISCATI:** FARE POLITICA DI COMUNITÀ
- 2 LA GESTIONE NELLA FASE DI SEQUESTRO E LA RELAZIONE TRA I DIVERSI SOGGETTI IMPEGNATI NELLA FILIERA DELLA CONFISCA:** UN'OCCASIONE DA NON SPRECARRE
- 3 IL RUOLO DELL'ANBSC:** DALL'ASSEGNAZIONE PROVVISORIA DEI BENI ALLA GESTIONE DELLE AZIENDE, PER L'ATTIVAZIONE DI UN DIALOGO COSTANTE
- 4 LE RISORSE ECONOMICHE E FINANZIARIE:** IL FUG E I FONDI EUROPEI E NAZIONALI PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI
- 5 LA VENDITA E LA PRIVATIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI:** UNA REALTÀ CHE STA DIVENTANDO ATTUALE

- 3 LA CURA DEL BENE COMUNE:** L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE COME ELEMENTO CARDINE DEL TERRITORIO
- 4 LA FORMAZIONE ANCHE PER GLI ENTI PUBBLICI DI PROSSIMITÀ:** COSTRUIRE PERCORSI DI CONSAPEVOLEZZA POLITICA
- 5 LA GESTIONE DI UNO SPAZIO CONFISCATO:** OFFRIRE UNA PROSPETTIVA LUNGA E UNA GARANZIA DI CONTINUITÀ



I DATI DELL'ANBSC

Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

Dal momento del sequestro fino alla destinazione agli Enti Locali, i beni confiscati seguono un iter burocratico molto articolato, durante il quale assumono una classificazione diversa a seconda della fase:

BENI IN GESTIONE

sono beni sottoposti a confisca anche non definitiva, quindi ancora in attesa di giudizio a seguito di impugnazione o ricorso. Dalla confisca di secondo grado, i beni passano nella gestione diretta dell'Agenzia nazionale. Fino a quel momento, sono gestiti da un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale.

BENI DESTINATI

questa categoria di beni confiscati è giunta al termine dell'iter legislativo, dalla confisca fino appunto alla destinazione. Fanno parte di questa categoria, dunque, i beni trasferiti ad altre amministrazioni dello Stato, per finalità istituzionali o usi governativi, o ai Comuni (o alle Regioni, alle città metropolitane o alle Province), per scopi sociali. La destinazione non implica automaticamente l'avvenuto riutilizzo sociale. Sono frequenti, purtroppo, i casi in cui, in particolare gli Enti Locali, sebbene i beni siano stati trasferiti al loro patrimonio indisponibile, non riescono a garantire un tempestivo riutilizzo per finalità sociali.

I DATI DELL'AGENZIA NAZIONALE

17 FEBBRAIO
2023



19.790
BENI IMMOBILI
DESTINATI



24.529
BENI IMMOBILI
IN GESTIONE

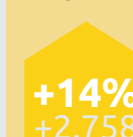


1.761
AZIENDE
DESTINATE

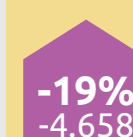


3.366
AZIENDE
IN GESTIONE

22 FEBBRAIO
2024



22.548
BENI IMMOBILI
DESTINATI



19.871
BENI IMMOBILI
IN GESTIONE



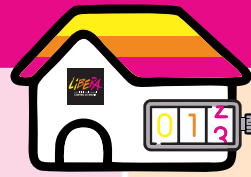
3.126
AZIENDE
DESTINATE



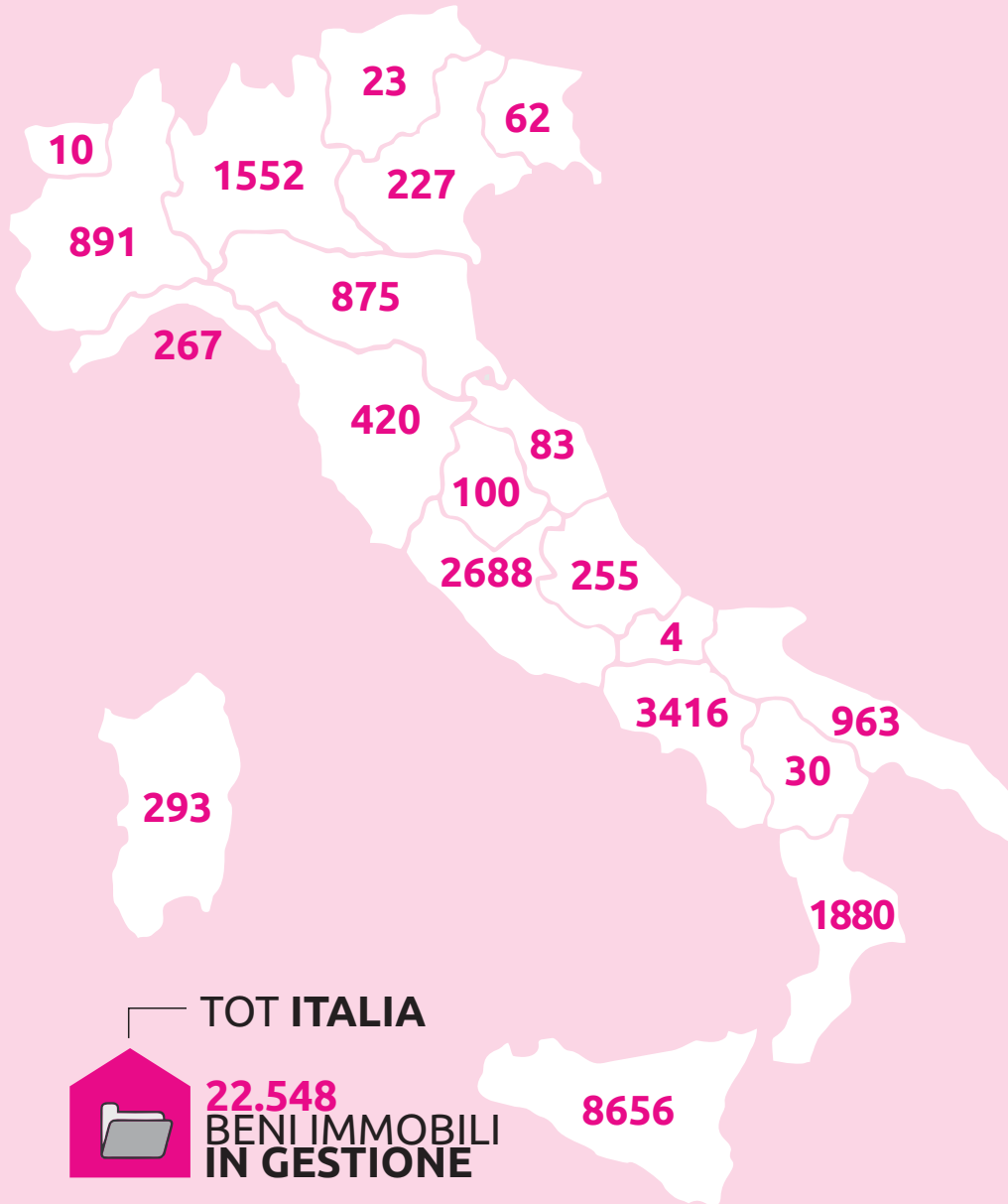
1.764
AZIENDE
IN GESTIONE

Rilevazione dati 17 febbraio 2023 - 22 febbraio 2024 Fonte openregio.anbcs.it

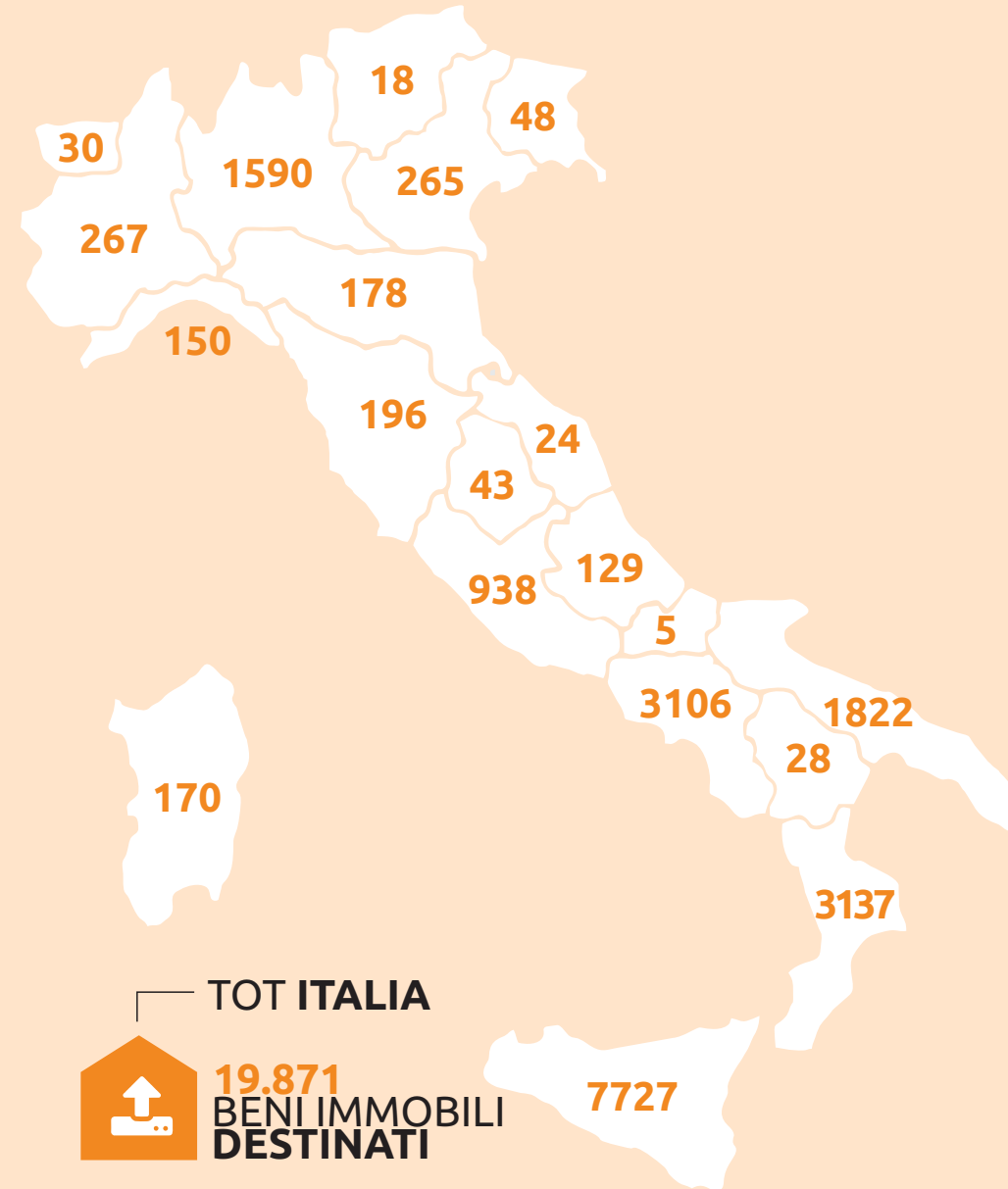
I numeri riportati si riferiscono alle particelle catastali singole e non all'intero bene o all'intera unità immobiliare: nella maggior parte dei casi, infatti, un terreno e un appartamento sono formati da più particelle che rappresentano per l'Agenzia più beni confiscati. I numeri riportati, inoltre, rappresentano un dato storico a partire dal 1982 in seguito all'approvazione della Legge num. 646, Rognoni - La Torre.

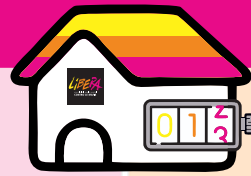


BENI IMMOBILI IN GESTIONE

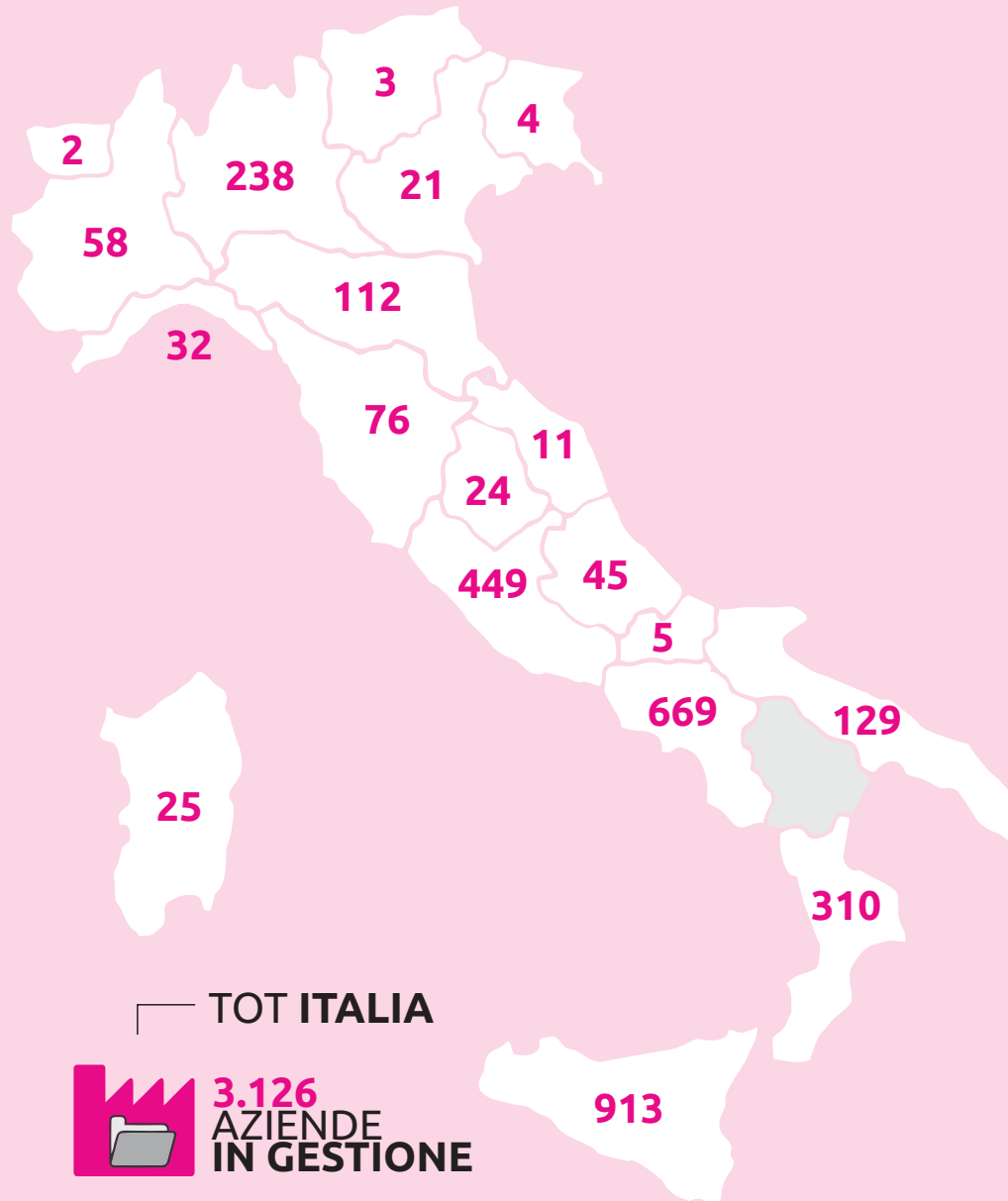


BENI IMMOBILI CONFISCATI E DESTINATI

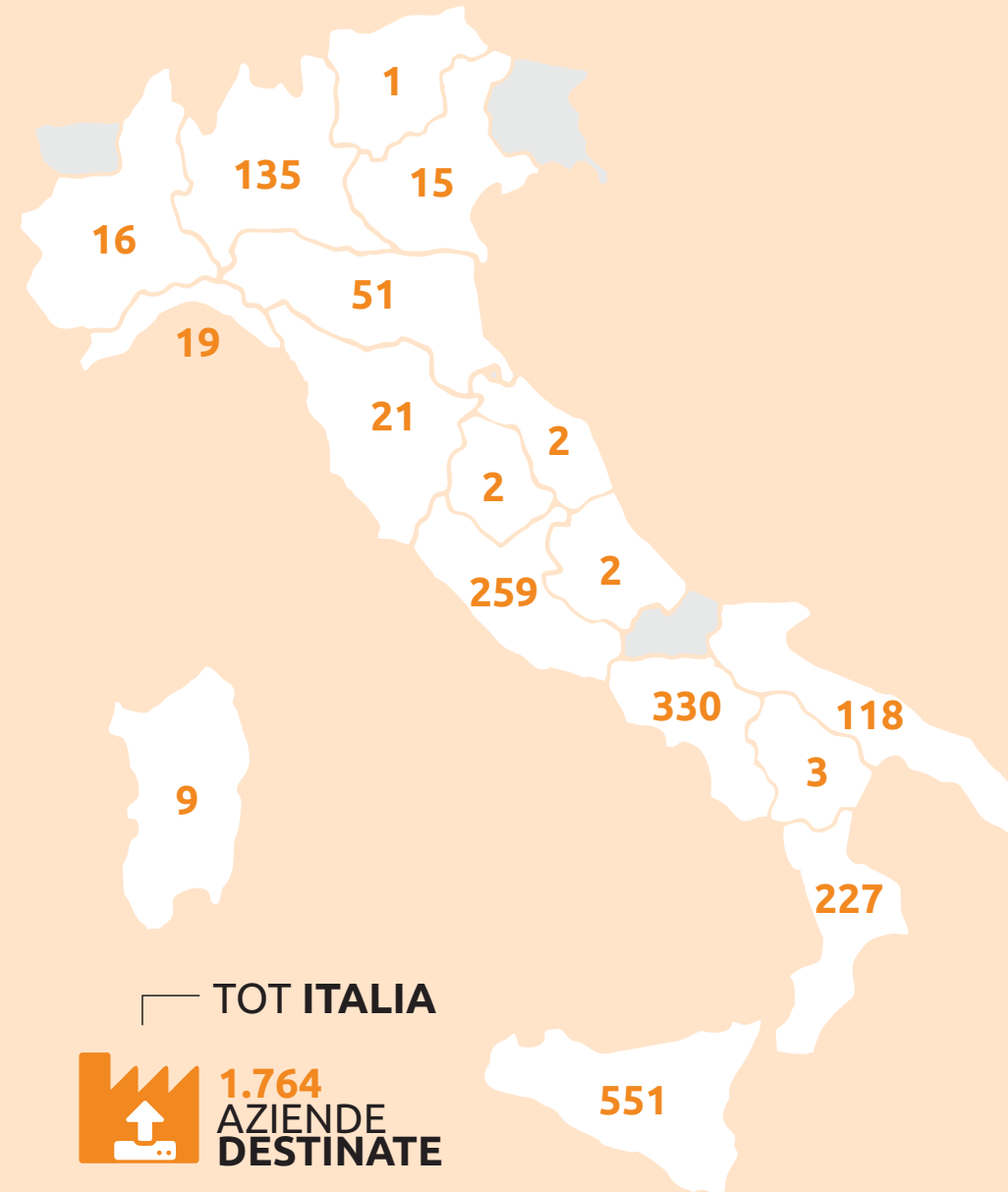


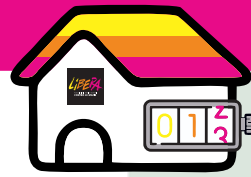


AZIENDE IN GESTIONE



AZIENDE CONFISCATE E DESTINATE

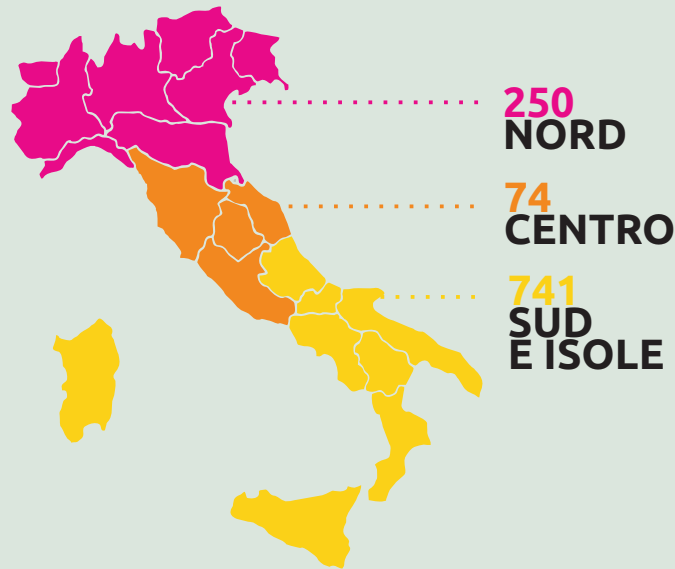




LA MAPPATURA DEI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE

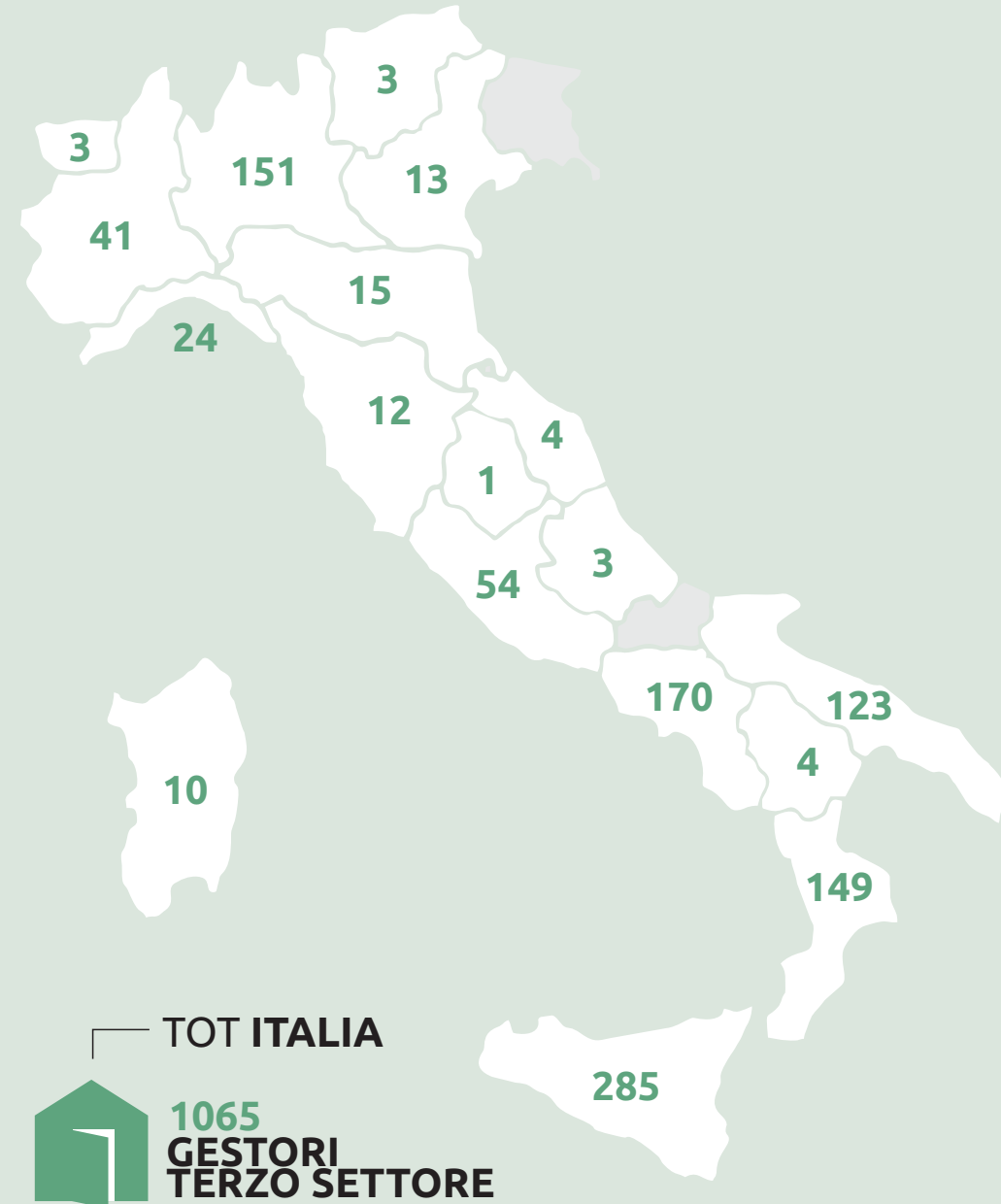
Ad oggi, abbiamo censito **1065** soggetti diversi impegnati nella gestione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, ottenuti in concessione dagli Enti Locali, in ben 18 regioni su 20, in 383 comuni.

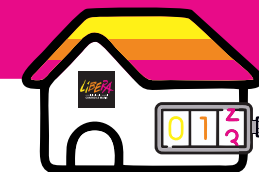
SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE



Nel 2020, l'ANBSC ha avviato la procedura ad evidenza pubblica per l'assegnazione diretta di oltre 1000 beni confiscati ai soggetti del Terzo Settore, ai sensi dell'art. 48 comma 3 lettera c bis del Codice Antimafia. In questi mesi, è in via di ultimazione la fase di consegna degli immobili agli assegnatari, molti dei quali non sono ricompresi nei 1065 gestori censiti in questo report. Contestualmente, l'Agenzia ha pubblicato, nel dicembre del 2023, un nuovo bando, la cui procedura è in corso, per l'assegnazione diretta di ulteriori 83 lotti.

SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE





SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE CHE RIUTILIZZANO I BENI CONFISCATI

Dai dati raccolti attraverso l'azione territoriale della rete di Libera emerge che più della metà delle realtà sociali è costituita da associazioni di diversa tipologia (**563**) mentre le cooperative sociali sono **232**; a queste si aggiungono **5** cooperative di lavoro. Tra gli altri soggetti gestori del terzo settore, ci sono **14** associazioni sportive dilettantistiche, **31** enti pubblici (tra cui aziende sanitarie, enti parco e consorzi di Comuni che offrono dei servizi di welfare sussidiario dati in gestione a soggetti del terzo settore), **62** realtà del mondo religioso (diocesi, parrocchie e Caritas), **33** fondazioni private e di comunità, **18** gruppi dello scautismo e infine **31** istituti scolastici di diverso ordine e grado. Nel censimento non sono compresi i beni immobili riutilizzati direttamente per finalità istituzionali dalle amministrazioni statali e locali.

SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE CHE RIUTILIZZANO I BENI CONFISCATI



563
ASSOCIAZIONI



232
COOPERATIVE SOCIALI
A, B, MISTE
O DI LAVORO



62
ENTI ECCLESIASTICI
PARROCCHIE,
DIOCESI, CARITAS



39
ATS/ATI
E RETI TEMPORANEE
DI SCOPO O
DI IMPRESA



33
FONDAZIONI
PRIVATE E
DI COMUNITÀ



31
SCUOLE
DI VARI
ORDINI E GRADI



31
ENTI PUBBLICI
IN CO-PROGETTAZIONE
CON TERZO SETTORE
PER SERVIZI WELFARE



18
GRUPPI
SCOUT



15
CONSORZI
DI COOPERATIVE



14
SOCIETÀ E
ASSOCIAZIONI
SPORTIVE

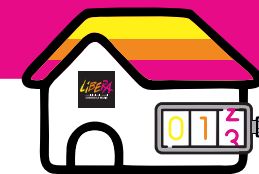


6
COMUNITÀ



2
ENTI DI
FORMAZIONE
E ORDINI
PROFESSIONALI

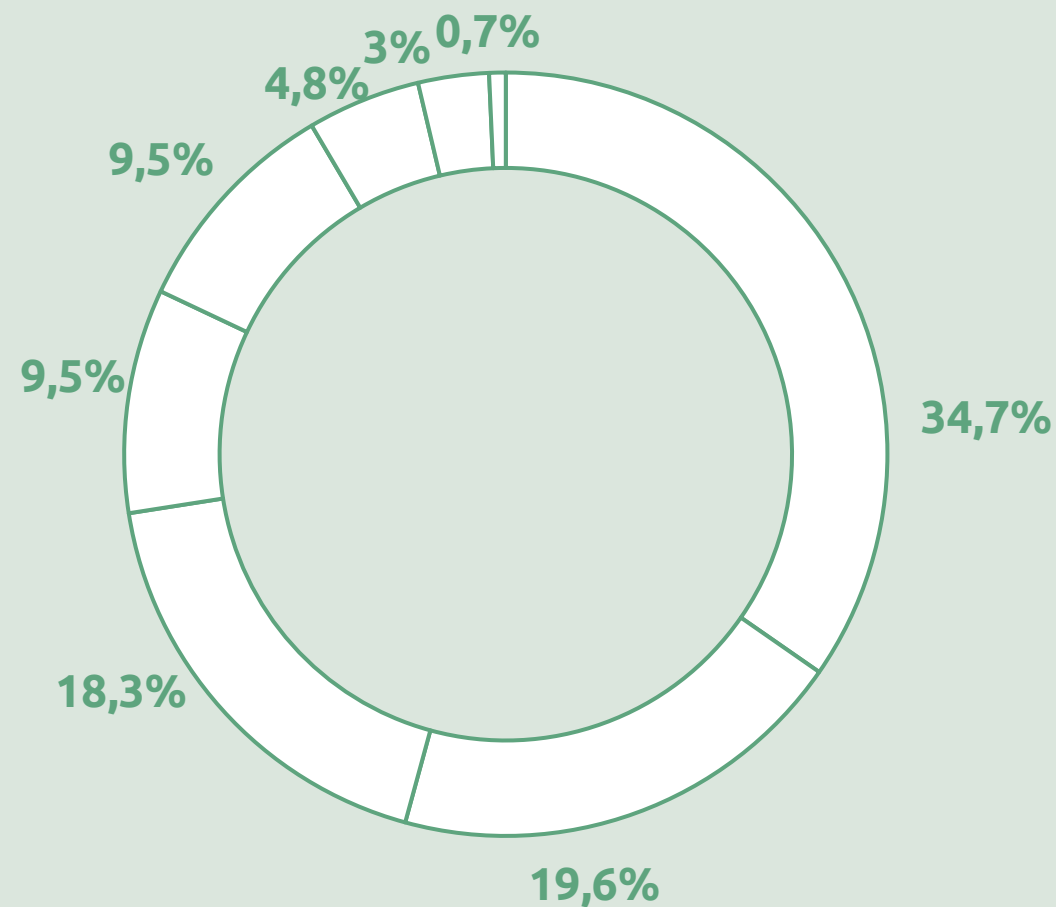
14
ALTRO

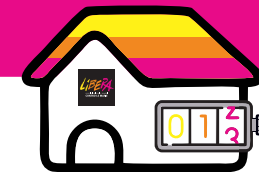


LA TIPOLOGIA DI BENI CONFISCATI RIUTILIZZATI SOCIALMENTE

Abbiamo provato a ricostruire anche la tipologia di immobili gestiti dai soggetti gestori; in molti casi la singola esperienza di riutilizzo comprende più beni confiscati, anche di tipologia catastale diversa, per cui il totale di questo grafico non sarà uguale al totale delle esperienze:

- 34,7%** Appartamento, abitazione indipendente, immobile (422)
- 19,6%** Villa, fabbricati su più livelli e di varia tipologia catastale, palazzina (238)
- 18,3%** Terreni agricoli, edificabili e di altra tipologia (anche con pertinenze immobiliari) (222)
- 9,5%** Unità immobiliare non definita, tra cui natanti e automobili (115)
- 9,5%** Locale commerciale o industriale, capannone, magazzino, locale di deposito, negozio, bottega, ufficio (116)
- 4,8%** Box, garage, autorimessa, cantina (58)
- 3%** Complesso immobiliare (36)
- 0,7%** Impianto sportivo e struttura turistica (9)





QUALI ATTIVITÀ SI SVOLGONO NEI BENI CONFISCATI

Raccontare quello che avviene ogni giorno sui beni confiscati alle mafie vuol dire raccontare il cambiamento che giorno dopo giorno si costruisce, con l'obiettivo di dare vita a nuove pratiche di economia e di sviluppo sostenibile. Abbiamo raggruppato i 1065 soggetti gestori in macrocategorie di attività, che naturalmente tra loro si intrecciano e si sovrappongono. La scelta di inserire una categoria "welfare e politiche sociali" non esclude che ogni azione di sostegno alla comunità sia in sé un'azione portatrice di pratiche di inclusione, così come l'esperienza quotidiana ci racconta i beni confiscati tutti siano portatori di posti di lavoro vero e regolare. Ugualmente, tutti i soggetti gestori che abbiamo incontrato sono portatori di promozione culturale e di sapere, di una storia nuova che sprigiona energie pulite.

56,8% Welfare e politiche sociali (660)

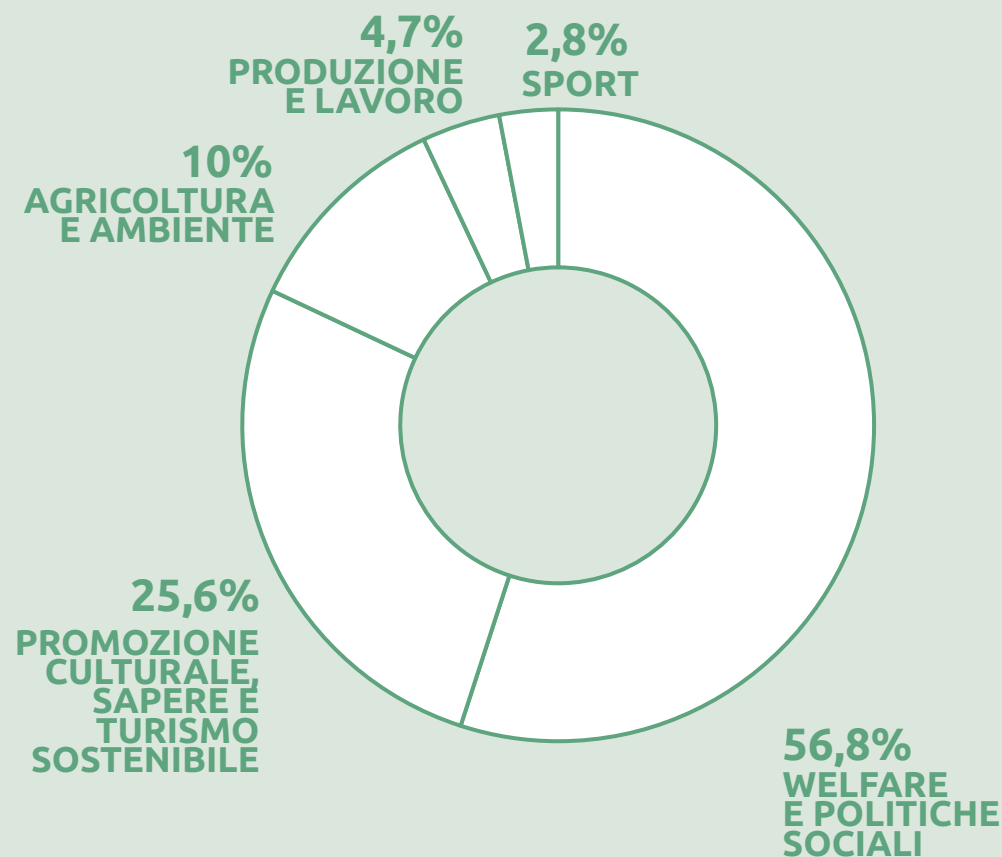
25,6% Promozione culturale, sapere e turismo sostenibile (298)

10% Agricoltura e ambiente (116)

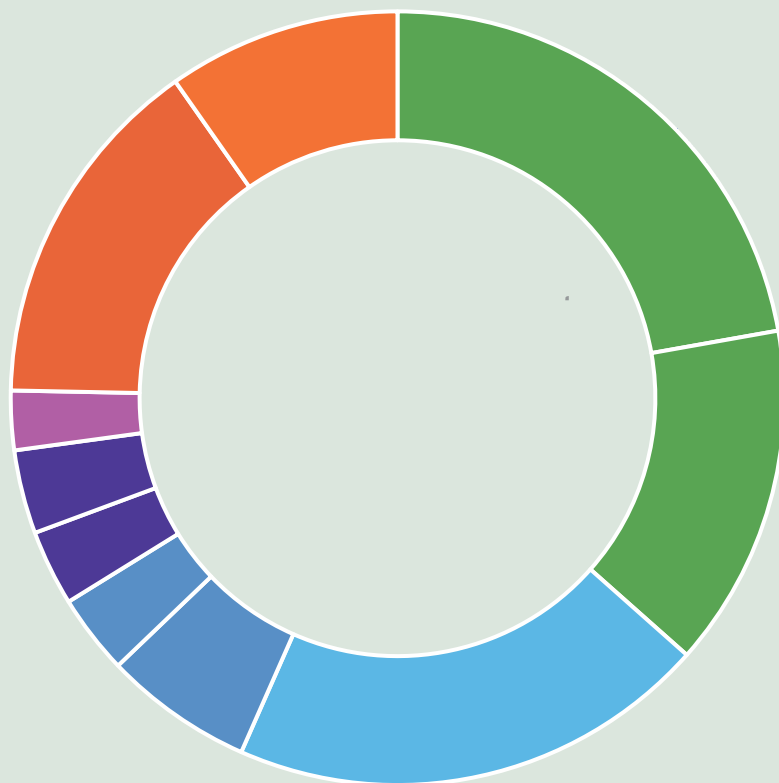
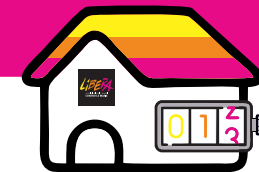
4,7% Produzione e lavoro (55)

2,8% Sport (116)

Provando a scendere più nel dettaglio, rispetto alle attività di animazione che quotidianamente sono realizzate, abbiamo provato a individuare alcune sottocategorie:



QUALI ATTIVITÀ SI SVOLGONO NEI BENI CONFISCATI



WELFARE E POLITICHE SOCIALI

260

Casa famiglia, centri antiviolenza e centri di accoglienza, housing sociale

178

Servizi Socio Sanitari

PROMOZIONE CULTURALE, SAPERE E TURISMO SOSTENIBILE

235

Luoghi aggregativi e culturali/biblioteche

AGRICOLTURA E AMBIENTE

73

Attività agricole, coltivazione

39

Parchi/orti sociali

PRODUZIONE E LAVORO

41

Banco alimentare/emporio solidale, attività commerciali

37

Strutture ricettive, turismo

SPORT

29

Struttura sportiva/palestra sociale

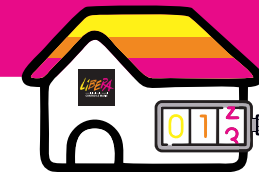
SEDI DI ATTIVITÀ ASSOCIATIVE

175

BENI DI NUOVA ASSEGNAZIONE

114

in fase di ristrutturazione o nei quali le attività ancora devono essere definitive



I BENI CONFISCATI NEI PERCORSI DI MEMORIA

La memoria delle vittime innocenti delle mafie è da sempre la ragione, la molla e l'orizzonte dell'impegno antimafia di Libera. Una memoria che, come abbiamo detto, trova nei beni confiscati luoghi privilegiati, in grado di sprigionare una grande forza trasformativa e rigenerativa. Sono percorsi quotidiani che però trovano un momento centrale in quel 21 marzo, primo giorno di primavera, che, da 29 anni, coincide con la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Nel 2024, Libera ha scelto Roma per rinnovare la propria promessa di impegno nel nome delle vittime innocenti. Saremo a Roma, il 21 marzo, per riaccendere i riflettori sulla presenza della criminalità organizzata nella Capitale e nel Lazio e per combattere la pericolosa e sempre più dilagante normalizzazione dei fenomeni mafiosi e corruttivi.

Saremo a Roma al fianco dei familiari delle vittime innocenti, per sostenere le loro istanze di giustizia e verità, per rinnovare la memoria collettiva e manifestare insieme a loro il nostro impegno per il bene comune.

Saremo a Roma per affermare, una volta di più, la nostra determinazione a difendere e rilanciare il valore del riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati, rafforzando ulteriormente il ponte che li unisce alla memoria delle vittime.

La proposta educativa strutturata da Libera per il prossimo 21 marzo si articola in 6 aree tematiche, tutte centrate sull'importanza del fare memoria come strumento per sviluppare percorsi di approfondimento, rielaborazione e impegno. Abbiamo voluto provare, allora, in questa pubblicazione, a sottoli-

neare il nesso tra memoria e beni confiscati affiancando alcune esperienze di riutilizzo sociale alla storia delle vittime che le hanno ispirate e a cui esse sono state intitolate. Pochi esempi, riconducibili solo ad alcune delle 6 aree tematiche, ma che tuttavia raccontano il senso di un lavoro ben più ampio, diffuso e capillare. Un lavoro che, dal nord al sud del Paese, ogni giorno dà frutti di speranza e cambiamento.

ROMA
città libera

21 marzo 2024 XXIX giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

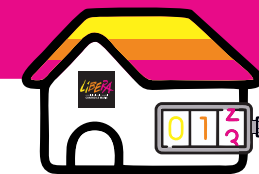
LIBERA
2013-2014 LIBERA
CONTRO LE MAFIE

Avviso Pubblico
2013-2014 LIBERA
CONTRO LE MAFIE

con il sostegno di
ROMA

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con il patrocinio Rai



AREA TEMATICA 1 ZONA GRIGIA, IMPRENDITORIA E CORRUZIONE: LE MAFIE «FUORI» DALLE MAFIE



Con l'espressione "zona grigia" si fa riferimento a quella terra di confine nella quale si strutturano convergenze e connivenze tra soggetti sociali, politici, imprenditoriali e attori del mondo criminale e mafioso. Da un lato, professionisti senza scrupoli e amministratori infedeli al loro mandato, interessati ad espandere ad ogni costo i loro affari e ad accrescere la loro influenza; dall'altro i clan, alla ricerca di sponde per consolidare il loro potere e cogliere nuove occasioni di penetrazione nell'economia legale. È allora fondamentale saper riconoscere, denunciare e contrastare queste forme di potere mafioso che vivono e traggono forza da ciò che è "fuori" dalle mafie, rifuggendo da quelle letture di comodo che hanno favorito una normalizzazione dell'illegalità e della corruzione.

Tra i nomi inseriti nell'elenco delle vittime innocenti che Libera cura da quasi trent'anni, diversi sono quelli di rappresentanti dello Stato e delle istituzioni morti per non essersi piegati ai tentativi di corruzione. Come **Francesco Marcone**, direttore dell'ufficio del Registro di Foggia, che aveva denunciato tentativi di evasione fiscale ed episodi di corruzione riguardanti funzionari pubblici.

A lui è intitolato un bene confiscato a Cerignola, il **Laboratorio di legalità Francesco Marcone**, gestito dalla Cooperativa Pietra di Scarto. Il progetto è impegnato nella promozione della giustizia sociale ed economica attraverso la diffusione di una cultura dell'antimafia, la pratica di un'agricoltura sostenibile, l'educazione alla legalità e al consumo critico, con l'obiettivo di dare opportunità di inserimento lavorativo a persone che provengono da situazioni di fragilità e a rischio di esclusione sociale.

AREA TEMATICA 2 L'IMPORTANZA DELLA «COSA PUBBLICA»



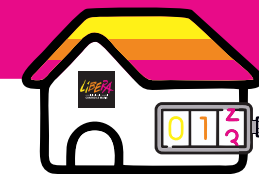
Guardando a Roma, la città per eccellenza in cui hanno sede tutti i palazzi istituzionali più importanti, pensiamo sia fondamentale affermare il ruolo e la grande responsabilità che gli organi della politica hanno nei riguardi di tutta la cittadinanza e il dovere di esercitare il potere in maniera costruttiva, pensando sempre ai bisogni delle persone.



È così che hanno fatto alcune delle vittime innocenti delle mafie presenti nell'elenco curato da Libera, che hanno perso la vita proprio perché hanno esercitato il loro ruolo politico in maniera integerrima, tutelando i bisogni della cittadinanza.

È così che ha fatto **Pio La Torre**, ideatore e padre della legge che ha introdotto il reato di associazione mafiosa nel Codice Penale e, nel contempo, della strategia di contrasto patrimoniale alle mafie. Una battaglia condotta con lucidità, determinazione e coraggio, nella piena consapevolezza della necessità, per l'Italia, di compiere uno scatto in avanti decisivo nella lotta alla mafia. Pio fu assassinato, insieme a **Rosario Di Salvo**, la mattina del 30 aprile 1982, a Palermo.

Alla sua memoria è dedicato il **Centro studi e iniziative culturali** di Palermo, che ha sede in un appartamento confiscato immerso nel verde della Piana dei Colli. La sua missione è la valorizzazione del patrimonio ideale e politico di Pio La Torre, perseguita attraverso studi, iniziative, ricerche, incontri pubblici, pubblicazioni, momenti di studio. Il Centro è sede anche di una biblioteca.



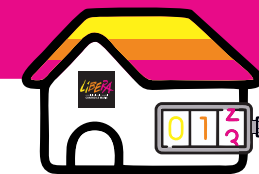
AREA TEMATICA 3 IL GIORNALISMO D'INCHIESTA: RICONOSCERE LE MAFIE PER CONTRASTARLE



La libertà di informazione è uno dei pilastri della democrazia. Essa ci permette non solo di conoscere ciò che accade nel mondo, ma anche di monitorare l'operato delle figure pubbliche e delle istituzioni che esercitano un potere delegato dai cittadini, lo stato dei diritti nelle nostre comunità, di portare alla luce forme di illegalità e corruzione, nonché stimolare la creazione di una coscienza civica. Un ruolo cruciale in questo senso è svolto dal giornalismo di inchiesta, che si è rivelato storicamente una vera e propria spina nel fianco delle mafie e dei poteri occulti, e allo stesso tempo un prezioso strumento per la ricerca della verità. Non c'è dunque da stupirsi se nel lungo elenco di vittime innocenti curato da Libera, trovino posto giornalistæ e operatrici dell'informazione uccisi in Italia e all'estero.

Da questo punto di vista, emblematica è la storia di **Peppino Impastato**, assassinato a Cinisi il 9 maggio 1979. Da un lembo di terra della provincia palermitana, la sua storia ha attraversato lo spazio e il tempo, trasformando il suo protagonista nel paradigma del militante antimafia, del giornalista innamorato della verità, del politico assetato di giustizia sociale. Perché Peppino è stato tutto questo. Ma, prima di tutto, è stato un ragazzo di valore, onesto e coraggioso, deciso a trasformare in un percorso di impegno concreto il suo sogno di cambiamento. Un sogno che ha inseguito per tutta la sua vita, senza paura, immerso in una terra e in una famiglia di mafia. Quella mafia che ha pensato di spegnere il suo sogno col tritolo. Ma inutilmente. Perché Peppino è vivo più che mai.

A Peppino è intitolata la **Collina della Pace**, un luogo confiscato e rigenerato nel cuore del quartiere Finocchio, a Roma. Nel 2001 l'intera area è stata confiscata alla Banda della Magliana e assegnata al Comune di Roma per usi sociali. Il 23 aprile 2016 è stata inaugurata la Biblioteca Collina della Pace, una delle più belle e moderne biblioteche di Roma Capitale, con un patrimonio librario che comprende anche diversi volumi donati dal Presidente Emerito Giorgio Napolitano. Ogni estate il parco "Peppino Impastato" viene attraversato da partecipanti dei *campi di Impegno e Formazione sui beni confiscati alle mafie* promossi da Libera. Le campistæ, provenienti da tutta Italia, svolgono lavori di manutenzione, di giardinaggio e di pittura dei muri che circondano la struttura. Nel 2019, proprio in occasione di un campo di E!State Liberi!, è stato piantato il Roseto della Legalità, dedicato alle vittime innocenti delle mafie.



AREA TEMATICA 4 STORIE DI DONNE VITTIME INNOCENTI DI MAFIE E DI FEMMINICIDIO: DALLA VIOLENZA ALL'IMPEGNO



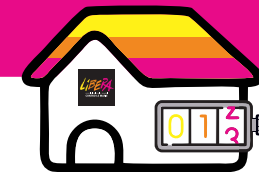
La violenza sulle donne è un fenomeno sociale che può maturare in diversi contesti culturali, ma con delle radici simili che partono dalla concezione di dominio, possesso esercitata dagli uomini sulle donne, frutto di una educazione ormai sedimentata da secoli in cui il controllo dei corpi e della vita delle donne viene considerato come

segnale visibile di potere e riconoscimento sociale. Le storie di alcune donne, vittime innocenti i cui nomi sono nell'elenco di Libera, sono anche testimonianze di lotta, di emancipazione e di affrancamento dagli ambienti criminali, che in alcuni casi sono diventate scelte importanti di radicale cambiamento e di speranza.

Come la storia di **Rita Atria**, vittima innocente delle mafie e testimone di giustizia, che si snoda tra Partanna, in provincia di Trapani, e Roma. Rita nasce in una famiglia mafiosa e, dopo la perdita del fratello, ancora minorenne, decide con coraggio di allontanarsene, andando oltre i condizionamenti culturali del contesto nel quale era cresciuta e scegliendo di collaborare con la giustizia. Un percorso lungo e complesso che la porta a vivere a Roma sotto protezione. Sarà il giudice Paolo Borsellino ad accompagnarla e sostenerla personalmente. Il terribile attentato di Via D'Amelio segna però anche la vita di Rita. La ragazza, infatti, appena diciassettenne, non riuscendo a sostenere il peso della perdita del giudice, a pochi giorni di distanza dalla strage di Via d'Amelio, decide di togliersi la vita gettandosi dal balcone della sua abitazione romana di Via Amelia, nella quale si era appena trasferita.

Alla memoria di Rita è anche intitolata **Cascina Arzilla**, a Volvera, nella campagna della prima cintura del Torinese. Il suo riutilizzo è fortemente legato al tema dello sfruttamento ambientale e umano: gli ecoreati e la manodopera bracciantile, migrante e non, sono fonti di guadagno per le mafie e ben rappresentano l'enorme danno che provocano alla collettività e ai diritti delle persone. Ma rispetto dell'ambiente e dell'uomo impegnato in agricoltura sono elementi che rappresentano anche la sfida per un futuro più giusto e sostenibile. Il bene ospita sia classi impegnate in percorsi di educazione alla legalità sia i campi estivi di impegno e formazione di Libera.

A **Calendasco** (in provincia di Piacenza) un capannone porta il nome di Rita; nel 2018, si è trasformato in un deposito per i mezzi comunali e in uffici per la Protezione Civile, ma anche in una casa della legalità e della cultura e nella sede dell'Osservatorio Antimafia di Libera Piacenza. Un luogo animato anche dalle attività di promozione della legalità che coinvolgono le scuole del territorio.



AREA TEMATICA 5 POVERTÀ E DISUGUAGLIANZE: QUANDO LE MAFIE HANNO GIOCO FACILE



È sui diritti negati che mafie e criminalità agiscono per legittimarsi e rafforzare il proprio potere, soprattutto in alcune aree del nostro Paese e in alcuni quartieri, dove le istituzioni faticano a dare risposte ai bisogni concreti delle persone, in una dinamica perversa che genera consenso e assoggettamento.



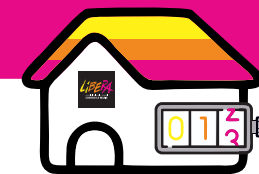
È fondamentale allora un cambio di paradigma rispetto ai modelli sociali ed economici attualmente dominanti, che si basano sulle disuguaglianze e che le riproducono. Occorre invece rispondere ai bisogni di ogni individuo e di ogni comunità, garantendo dignità e diritti per tutti.



È stato questo l'orizzonte di impegno di molte vittime innocenti. Come **don Pino Puglisi**, prima vittima di mafia riconosciuta come martire dalla Chiesa cattolica, ucciso a Palermo il 15 settembre 1993 e beatificato il 25 maggio del 2013. O come **Placido Rizzotto**, che, sin da giovanissimo, si era arruolato tra le file della resistenza partigiana, per poi tornare in Sicilia e mettersi alla testa del movimento contadino, per chiedere ciò che spettava di diritto ai tanti braccianti siciliani. Fu assassinato a Corleone il 10 marzo 1948. O, infine, come **Antonio Esposito Ferraioli**, cuoco nelle cucine della Fatme, un grande stabilimento gestito dalla multinazionale a Pagani, in provincia di Salerno. Molto attivo nel mondo sindacale, aveva denunciato la gestione delle subforniture per la mensa e organizzato l'attività politica in fabbrica. Fu freddato da un commando di camorra a soli 27 anni, il 30 agosto 1978.

A don Pino è intitolato il **Centro La Bussola** di Bovalino, in provincia di Reggio Calabria, nella Locride, le cui attività sono destinate a ragazze che vivono situazioni di fragilità. A Placido, invece, è dedicata la prima delle 9 cooperative a marchio **Libera Terra**, nata nel 2001 per gestire e rendere produttivi alcuni beni confiscati nell'Alto Belice Corleonese. A Tonino, infine, sono dedicati il **Social Market** gestito dall'associazione **Nonna Roma** a San Lorenzo e la **Masseria Antonio Esposito Ferraioli di Afragola**, alle porte di Napoli. Nei suoi 120 mila metri quadrati sono nati, tra l'altro, circa 300 orti urbani. Il bene dispone anche di un fabbricato rurale, destinato a diventare una casa di accoglienza per donne vittime di violenza.

IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN EUROPA



“Our CHANCE for a new political agenda against organized crime and corruption in Europe”, si riferisce all'iniziativa di Libera promossa in sinergia con **CHANCE - Civil Hub Against Organised Crime in Europe** - e gioca un ruolo di fondamentale importanza nel contrasto dei sistemi mafiosi e corruttivi a livello transnazionale, attraverso l'inclusione della società civile.

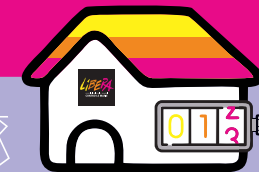
Le mafie con i loro affari aspirano a conquistare ed incrementare il loro capitale economico. Ma non solo. Mirano a organizzare e gestire il territorio secondo le loro strutture e i loro bisogni, raggiungendo una posizione sociale più alta e, quindi, "capitale sociale". La criminalità organizzata trae vantaggio dall'assenza dello Stato e dal vuoto di potere che ne deriva. Le ingenti somme di denaro riciclato vengono investite per imporre nuove regole e perpetuare reti sociali distorte, con fittizi posti di lavoro con il risultato di mantenere il controllo sul territorio, nel lungo periodo. Il controllo del territorio, inteso come lo spazio geografico e le comunità che ci vivono, deve essere sottratto ai gruppi di criminalità organizzata attraverso la confisca. Dobbiamo piantare nuovi semi per sviluppare una nuova società capitale e un nuovo modello economico in grado di fornire lavoro, dignità e servizi alle persone.

Il riutilizzo sociale dei beni confiscati è un potente strumento utile a perseguire tali obiettivi: consente allo Stato e alle imprese sociali di unire le forze per riparare il tessuto sociale danneggiato, creando coesione, circuiti economici virtuosi e permettendo l'inclusione sociale, rafforzando così il sistema democratico.

Al fine di creare e rafforzare i meccanismi per il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata e alle mafie,

Chiediamo all'UE

- > Che le misure per il riutilizzo sociale dei beni confiscati siano rese vincolanti insieme alle altre forme di gestione dei beni nella nuova proposta di direttiva sul recupero e la confisca dei beni;
 - > Di rivedere i meccanismi di partecipazione alle riunioni interistituzionali sulla gestione dei beni confiscati per garantire un adeguato coinvolgimento e dialogo con le OSC;
- E all'UE e agli Stati membri chiediamo
- > L'istituzione di un fondo speciale per sostenere i progetti della società civile nei beni confiscati.



IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN EUROPA

19 STATI MEMBRI EUROPEI CON LEGISLAZIONE NAZIONALE

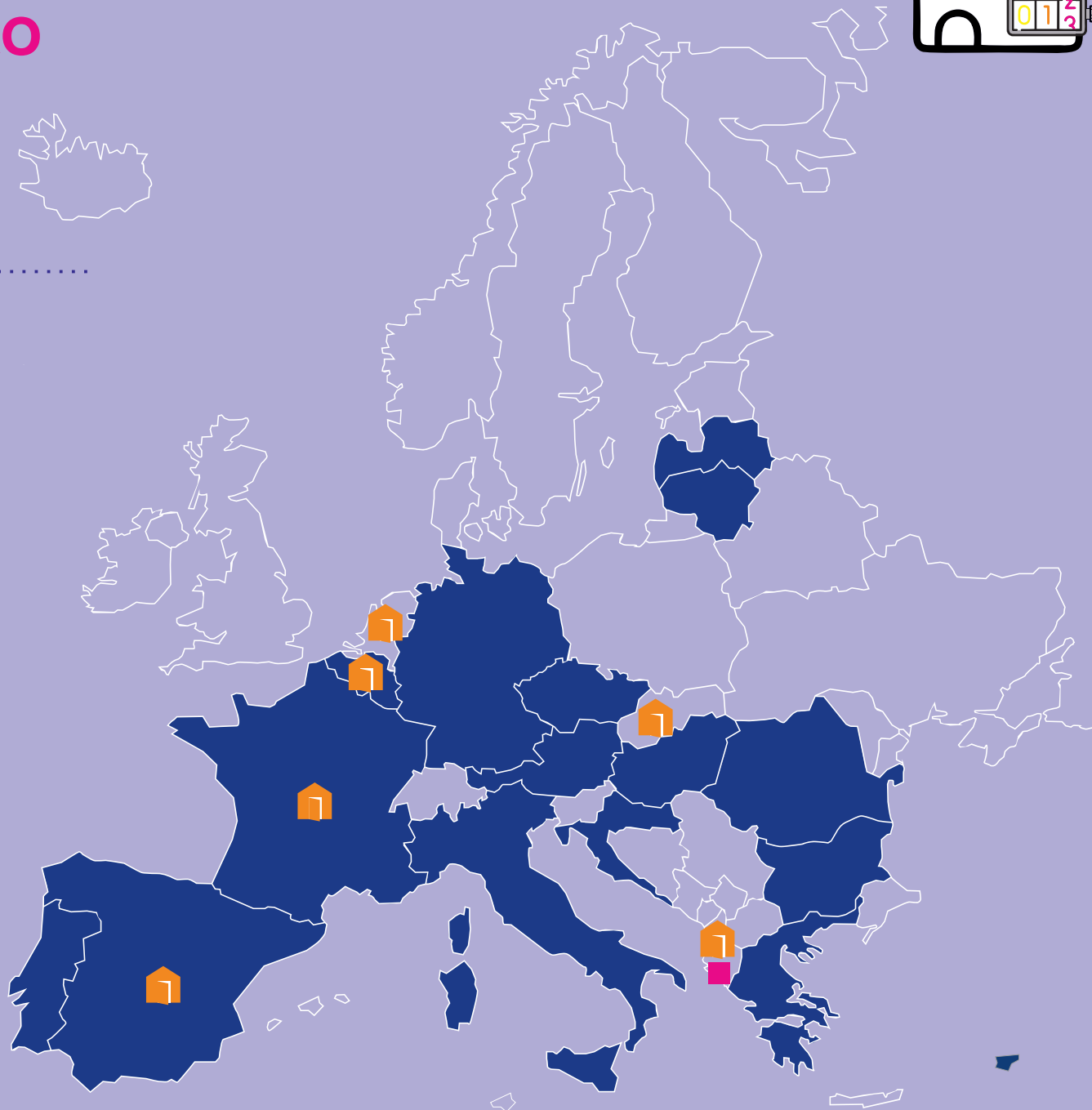
Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia

7 STATI MEMBRI EUROPEI CON CASI CONCRETI DI RIUTILIZZO PUBBLICO E/O SOCIALE

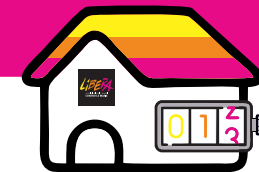
Spagna, Italia, Paesi Bassi,
Francia, Belgio, Bulgaria,
Romania

17 ESPERIENZE DI RIUSO PUBBLICO E SOCIALE

1 PAESE CANDIDATO
ALL'UE CON CASI
CONCRETI DI RIUTILIZZO
PUBBLICO E/O SOCIALE
Albania



IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN EUROPA



ALBANIA

In Albania, il riutilizzo dei beni confiscati assume un ruolo cruciale nella lotta contro la criminalità organizzata e nel sostegno delle comunità locali.

Iniziative come **CAUSE** - Confiscated Assets Used for Social Experimentation - e il progetto **TWIST**, mirano ad incentivare il coinvolgimento della società civile in Albania creando una rete di solidarietà e resilienza volta al riuso sociale dei beni confiscati.

TWIST — verso un nuovo modello di imprenditoria sociale

Introduzione e punti cardine

Libera, insieme a Partners Albania for Change and Development e il Comune di Tirana, è coinvolta nell'organizzazione e promozione dell'iniziativa TWIST. Quest'ultima mira ad includere maggiormente le Organizzazioni della Società Civile nei processi decisionali nazionali e locali, incoraggiando esperienze di imprenditoria sociale sui beni confiscati come misure di contrasto alla criminalità organizzata locale, nazionale ed europea.

Attraverso l'inclusione dei cittadini albanesi, specialmente coloro provenienti da fasce più a rischio, le OSC avranno modo di dare nuova vita alle risorse e ai territori sottratti alla criminalità organizzata.

Grazie all'adozione della legge n. 10192/2009, l'Albania ha già avviato attività di riutilizzo sociale, convertendo i beni confiscati in beni pubblici e indirizzando la spesa pubblica verso risultati più efficaci per i cittadini. Inoltre, il progetto potrà beneficiare dell'esperienza di CAUSE, la prima iniziativa in Albania che ha dato vita a imprese sociali in cinque beni confiscati nel paese e nella regione dei Balcani Occidentali.

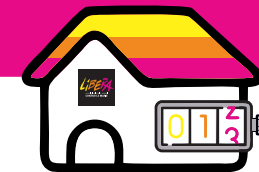
Caso pratico di uso sociale

"New Art and Activism Center", è una delle imprese sociali sostenute dal progetto **TWIST**, realizzata su un bene confiscato a Durazzo dall'organizzazione "Durrresi Aktiv". Quest'ultima, nata a Durazzo nel 2019 si propone di ispirare e responsabilizzare i cittadini verso l'attivismo attraverso un maggiore coinvolgimento nelle iniziative civiche. L'obiettivo principale di "Durrresi Aktiv" è quello di potenziare gli standard della democrazia, la cittadinanza attiva, rafforzare le comunità, assicurare pari opportunità ai gruppi vulnerabili.

Il Centro, un piccolo appartamento di 67 metri quadrati situato sul mare di Durazzo, promotore della creatività artistica attraverso diversi eventi culturali e lo sviluppo di competenze civiche, accoglie artisti e professionisti per mostrare il loro lavoro. Il Centro funge da galleria per esporre diverse opere d'arte, tra cui dipinti, sculture e artigianato, aperto a tutti gli artisti di Durazzo, contribuendo a mettere in contatto giovani artisti, istituzioni e cittadini. Gli introiti derivanti dalla vendita di oggetti d'arte e di artigianato contribuiranno al rafforzamento economico dei loro produttori e alla sostenibilità dell'impresa sociale.

Tra le azioni principali sostenute dalla Durrresi Aktiv troviamo in primo luogo la rivitalizzazione e conservazione del patrimonio culturale di Durazzo attraverso mostre e attività culturali promotrici di un forte coinvolgimento sociale. Inoltre, la creazione di spazi e momenti comunitari è il principio fondante non solo del centro, ma anche dell'organizzazione stessa, al fine di promuovere un'unione e un impegno sociale, attraverso piattaforme per il volontariato come Jamvullnetar.al.

IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN EUROPA



ALBANIA

CAUSE - Confiscated Assets Used for Social Experimentation

Introduzione

Il progetto CAUSE, finanziato da Delegazione UE in Albania - Programma IPA ALBANIA è volto ad incentivare un riutilizzo efficace e sostenibile dei beni confiscati alla criminalità organizzata da parte delle organizzazioni della società civile albanesi.

CAUSE è la prima iniziativa in Albania che propone un nuovo approccio alla gestione e alle attività dei beni confiscati, rafforzando il coinvolgimento della società civile, creando nuove imprese sociali e avvalendosi delle best practices internazionali. CAUSE si afferma come uno strumento valido per riaffermare il valore della legalità e dell'azione dei cittadini contro la criminalità organizzata.

Esempi concreti di uso sociale

Attraverso un approccio innovativo CAUSE è riuscito a trasformare tre beni confiscati alla criminalità organizzata in tre diverse città dell'Albania in ambienti che offrono opportunità di istruzione, impiego e integrazione per gruppi emarginati colpiti, o a rischio di essere colpiti, dalla criminalità organizzata nonché servizi per i cittadini e attività socio-culturali e di sensibilizzazione per la comunità.

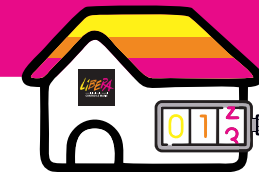
Tra le diverse imprese sociali sviluppate attraverso CAUSE, troviamo:

- **KeBuono - pasticceria sociale**, la quale offre una varietà di prodotti da pasticceria, nonché molteplici attività di integrazione con genitori, bambini, studentesse e donne. Inoltre, vengono promossi corsi di formazione professionali indirizzati a detenuti e alle loro famiglie. Il 75% del personale è composto da donne, ragazze a rischio, o vittime della criminalità organizzata della città di Fier. KeBuono contribuisce al superamento dei pregiudizi e dei dubbi sul possibile riutilizzo dei beni confiscati.

- **Social Crafting Garage** è un laboratorio allestito in un bene confiscato a Saranda, dove donne e ragazze vittime o a rischio di criminalità organizzata e violenza domestica vengono formate e impiegate nella produzione artigianale della pietra. Il laboratorio veicola dunque un messaggio forte sull'importante valore del riutilizzo sociale e come questo supporti l'inclusione della società civile e l'economia delle comunità locali.

Tra le varie attività promosse da CAUSE, **KinFolk - Coffee Library**, uno spazio polifunzionale per i giovani, rimane una delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati con maggiore impatto in Albania, nonostante non sia più attiva.

IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN EUROPA



ALBANIA

RISE-ALB - rafforzamento dell'imprenditoria sociale in Albania

Introduzione e punti cardine

Il progetto **RISE-ALB**: rafforzamento dell'imprenditoria sociale in Albania ha come obiettivo principale il rafforzamento e il consolidamento delle esperienze di imprenditoria sociale esistenti sul territorio albanese. L'attività si concentra sull'inclusione di persone provenienti dalle fasce della popolazione più svantaggiate attraverso il rafforzamento delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) albanesi. La presenza delle imprese sociali sul territorio albanese e la restituzione alla società civile dei beni confiscati favorisce la formazione e l'inserimento lavorativo di categorie socialmente vulnerabili. Attraverso il riconoscimento delle pratiche di impresa sociale esistenti RISE-ALB vuole incentivare la nascita di altre imprese sociali nel paese, focalizzandosi sull'opportunità di poter utilizzare i beni confiscati per finalità sociali.

Caso pratico di riuso sociale

Un ulteriore caso di impresa sociale in Albania è rappresentato dall'iniziativa **"My Artisan Tradition"**, devota alla conservazione delle tradizioni della cultura albanese. Questa iniziativa è stata proposta dalla Fondazione Joscelyn con il supporto della OSCE e dell' AICS - Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo, attraverso ENGIM Internazionale, parte del progetto RISE-ALB. Il suo scopo è quello di preservare il prezioso valore dell' artigianato albanese, tramandando questa tradizione alle nuove generazioni includendo in particolar modo donne e giovani ragazze. Questa iniziativa incoraggia tutti, specialmente coloro in difficoltà o con problemi economici e sociali, a riscattarsi attraverso l'arte e l'artigianato.



SPAGNA

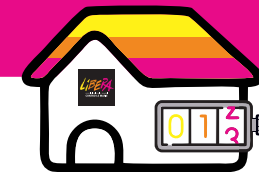
Il progetto *Galicia Vela Adaptada* (**GAVEA**), sostenuto dall'Associazione per persone affette da disabilità di Bisbarra de Muros, membro della COGAMI (Confederacion Galega de Persoas con Discapacidades), promuove esperienze di integrazione sociale, attraverso il riutilizzo di Laion, un barca a vela confiscata. Questa iniziativa, genera integrazione e sinergia tra i membri dell'equipaggio e tutti coloro interessati a prender parte, promuovendo non solo l'inclusione, ma anche la valorizzazione di un bene comune. Inoltre, GAVEA aiuta a sensibilizzare sulle disabilità, attraverso attività ricreative per le persone affette da disabilità facilitandone la crescita personale e l'integrazione.

Finca el Campell, si riferisce ad una villa, nei pressi di Alicante, nel sud della Spagna, confiscata nel 2007 al narcotrafficante iberico Francisco Javier Martínez Sanmillán. Quest'ultima, una villa di 12.000 mq, è stata confiscata grazie alle operazioni Necora e Temple della polizia spagnola contro il narcotraffico ed è ora un centro per il trattamento delle dipendenze gestito dal Comune di Pedreguer, in seguito all' approvazione del *Piano Municipale di Pedreguer per la Tossicodipendenza e Altri Disturbi da Dipendenza* (*Ayuntamiento de Pedreguer, Alicante*), nel 2016.

L'operazione Troika, condotta nel 2008 dalla Guardia Civil spagnola, la Dogana e la Polizia Nazionale in collaborazione con la polizia giudiziaria degli Stati Uniti, Germania, Russia, Svizzera e Belgio, mirava all'arresto dei membri del gruppo Tambovskaya Malyshevskaya, per reati come riciclaggio di denaro, traffico di armi, estorsione, omicidi su commissione, traffico di droga.

Questa operazione inoltre è stata promotrice del recupero e reinserimento di immobili e beni confiscati alla criminalità organizzata. In questo contesto, la **Fondazione Amadip Esment**, un'organizzazione non profit, ha promosso iniziative volte al riutilizzo sociale dei beni confiscati concentrandosi sul supporto a persone con disabilità.

IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN EUROPA



FRANCIA

In Francia è possibile osservare un esempio di riutilizzo di un appartamento nel centro di Parigi, di proprietà di Gioacchino Campolo, il re dei videopoker. Già nel 2017, la procura di Reggio Calabria aveva indirizzato le autorità francesi verso la confisca dell'immobile. A seguito della confisca, l'immobile è stato dato in gestione dall' Agence de Gestion et de Recouvrement des Avoirs Saisis et Confisqués (AGRASC), ad un'associazione, l'**Amicale du Nid**, che si occupa di inclusione di donne vittime di violenza. Questa iniziativa rappresenta un passo avanti, dalla vendita dei beni sequestrati e confiscati e quindi un utilizzo degli stessi unicamente per finalità economiche, unica misura prevista dalla legge francese, ad un riutilizzo sociale.



BULGARIA

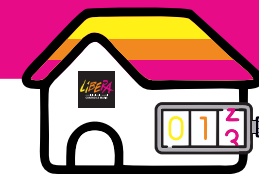
Un piccolo edificio confiscato a **Silven**, in Bulgaria, è solo uno dei casi di riutilizzo dei beni confiscati nelle mani della società civile. Questa struttura è perfetta come scuola, essendo dotata di un grande parco giochi, un giardino, una grande cucina e sala da pranzo e ampie aule dove fare lezione. La Bulgaria è una regione caratterizzata da molteplici gruppi etnici, tra i quali i rom, spesso marginalizzati e con un basso tasso di integrazione nella società ed un conseguente incremento del rischio di criminalità. Questo edificio si propone come opportunità di riscatto per tutte le bambine e ragazze marginalizzate, dando loro un'opportunità di riscatto.

Molte bambine in Bulgaria, essendo confinate nei ghetti delle città, non hanno mai visto il mare. Alla luce di ciò, è stata identificata una struttura nei pressi della spiaggia a **Burgas**. Le bambine rom in Bulgaria, spesso non hanno accesso all'educazione e alle stesse opportunità garantite a tutte; non hanno dunque gli strumenti necessari per essere integrati nella società, risultando completamente marginalizzati.

Questa struttura potrebbe essere il luogo adatto per la realizzazione di campi estivi per queste bambine, donando loro momenti comunitari e la possibilità di vedere il mare.

In Bulgaria un immobile residenziale di 274 mq a **Nessebar** (in provincia di Burgas), prima utilizzato da un noto boss della droga, è stato confiscato nel 2010 e nel 2016 è stato trasferito all'Agenzia del catasto.

IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN EUROPA



BELGIO

L'edificio che attualmente ospita "Les Ateliers du Midi" in passato era una fabbrica tessile illegale, accusata di sfruttamento dei lavoratori. Questo immobile è stato venduto all'asta al Comune di Saint Gilles a Bruxelles e ristrutturato nell'ambito dell'Obiettivo 2 del Fondo Sociale Europeo. Dal 2007 questo centro è diventato un luogo dedicato alla promozione della formazione professionale e allo sviluppo di attività di integrazione lavorativa. 2.500 mq sono adesso a disposizione di tutti coloro che desiderino frequentare corsi professionali e trovare lavoro.

Nel 2014, grazie ai fondi europei, la struttura è stata estesa includendo settori come quello dell'eco-costruzione e degli eventi. La collaborazione tra enti locali e associazioni è stata cruciale per il successo del progetto.

In Belgio ci sono altre due possibilità di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità. La prima è possibile fino al sequestro dei beni, i quali verrebbero poi riutilizzati dalla polizia federale.

La seconda possibilità è che i beni confiscati vengano venduti tramite *FinImmo* e *Finshop*. Il ricavato delle vendite andrebbe successivamente nelle mani dello Stato federale. Quest'ultimo potrebbe essere considerato più come un riutilizzo indiretto, ma non necessariamente sociale.

Inoltre, da un anno in Belgio, all'interno della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, è in corso una discussione su quello che sarebbe il primo progetto di legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata.



ROMANIA

In Romania, un esempio di riutilizzo sociale riguarda diversi beni immobili confiscati a un'organizzazione criminale specializzata nel traffico di stupefacenti.

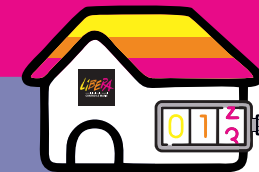
Nel 2018, il Tribunale di **Ilfov** ha ordinato la confisca di quattro proprietà, tra cui la casa del boss e diverse auto di proprietà acquisite dai redditi generati dall'attività di narcotraffico. Nel 2016 infatti, queste proprietà erano sede di una coltivazione di cannabis, equipaggiata con sistemi di irrigazione, aerazione, illuminazione e ventilazione necessari per far crescere le piante al chiuso.

Le proprietà sono state affidate ad un'associazione con il fine di riutilizzare questi luoghi dando vita ad un alloggio temporaneo per persone vulnerabili o vittime di reati.

Un altro caso di potenziale riutilizzo di un bene confiscato alla criminalità riguarda un locale a **Bucarest** precedentemente utilizzato per il riciclaggio di denaro. I colpevoli hanno frodato un negozio di informatica, utilizzando società offshore e nazionali per nascondere il denaro, concludendo contratti dannosi per il negozio e non consegnando la merce. L'edificio è stato poi ceduto nelle mani della criminalità, che dopo averlo trasferito ad una terza società, ha iniziato ad affittare gli spazi per uffici per incassare i profitti. Le autorità hanno confiscato l'edificio, che ora è sotto la gestione del Ministero della Giustizia e sarà destinato a diventare l'ufficio della Direzione Nazionale di Probation.

Un ulteriore caso di riutilizzo sociale in Romania riguarda un immobile confiscato nella contea di **Bacău**. Il Ministero della Giustizia, attraverso l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione dei beni confiscati, ha proposto al Ministero delle Finanze di avviare le misure necessarie affinché il bene confiscato sia trasferito gratuitamente all'unità amministrativo-territoriale Comuna Traian, nella contea di Bacău, così da poterlo trasformare in una casa per anziani.

IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN EUROPA



PAESI BASSI

Nei Paesi Bassi, è possibile osservare l'unico caso di riutilizzo sociale di un bene confiscato a **Rotterdam**. Si tratta della nave **Sila Inua** confiscata nel 2007 alla criminalità organizzata. Questa nave, progettata originariamente per la ricerca artica, è poi finita nelle mani di narcotrafficcanti: ora viene utilizzata da un istituto nautico di Rotterdam per le attività formative.

Nonostante l'esistenza di questo caso pratico di riutilizzo sociale di un bene confiscato alla criminalità, nei Paesi Bassi non vi è una legislazione nazionale che regoli un effettivo riutilizzo pubblico e sociale.

UNA NUOVA DIRETTIVA IN EUROPA

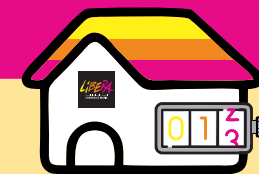
Da dicembre 2022 è in corso l'iter di discussione per approvare una nuova direttiva UE sul recupero e la confisca dei beni. La discussione, che coinvolge Commissione Europea, Parlamento Europeo e Consiglio, ha l'obiettivo di stabilire norme minime a livello europeo in materia di tracciamento, identificazione, congelamento, confisca e gestione dei beni criminali.

A dicembre 2023 è stato raggiunto l'accordo tra le tre parti coinvolte sul testo definitivo, il quale da gennaio 2024 è passato formalmente al Parlamento Europeo. Si aspetta quindi che venga definita la data del voto sul testo di Direttiva, che comunque dovrà arrivare prima della scadenza del mandato dell'attuale Parlamento, a maggio 2024.

Dalla nota della Commissione Europea a riguardo, una volta adottata, questa nuova direttiva

- Amplierà le possibilità di confiscare i beni derivanti da una serie più ampia di reati come il traffico di armi, la frode, il traffico di beni culturali, anche in aggiramento di sanzioni internazionali, una volta adottata la proposta della Commissione sull'estensione dell'elenco dei reati dell'UE.
- Consentirà la confisca della *"unexplained wealth"* - ricchezza inspiegata, legata ad attività gestite da gruppi criminali che sono riusciti a nascondere l'origine illegale delle loro proprietà o dei loro beni.
- Fornirà agli Uffici per il recupero dei beni - ARO il mandato di rintracciare e identificare rapidamente i beni dei gruppi criminali, compreso il congelamento urgente delle proprietà quando c'è il rischio che i beni possano scomparire.
- Garantirà indagini finanziarie per reati in grado di generare elevati profitti.
- Istituirà uffici di gestione dei beni - AMO in tutti gli Stati membri dell'UE per garantire che i beni congelati non perdano valore e consentire la vendita dei beni congelati che sono a rischio o costosi da mantenere.
- Agevolerà il diritto delle vittime al risarcimento, consentendo, se necessario, il risarcimento attraverso i beni confiscati.
- Rafforzerà le garanzie per assicurare che le persone colpite abbiano i rimedi necessari ed efficaci per proteggere i loro diritti, come il diritto alla difesa, a essere informate e a impugnare le decisioni giudiziarie.

È senz'altro positivo che il testo di questa nuova Direttiva determini l'istituzione di uffici per il recupero e la gestione dei beni, rispettivamente uffici ARO (Assets Recovery Offices) e AMO (Assets Management Offices) per le loro sigle in inglese, in tutti gli Stati membri, in quanto step necessario per l'acquisizione di beni dalle mani criminali. È anche da sottolineare la volontà politica di voler fornire misure riparative alle vittime della criminalità organizzata attraverso l'adeguata gestione dei beni confiscati. Dal testo di Direttiva manca ancora, tuttavia, l'obbligatorietà per gli Stati membri di adottare misure di gestione dei beni confiscati che ne prevedano il riuso sociale: ad oggi è ancora lasciata alla discrezionalità del singolo Stato membro, sebbene venga raccomandata, l'adozione di leggi per il riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, sul modello della nostra legge 109/96.



IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN AMERICA LATINA

La situazione latinoamericana

Nella vasta area centro e sud americana, nonostante le abbondanti ricchezze naturali e culturali, una povertà diffusa e la mancanza di opportunità economiche favoriscono il consolidamento della criminalità organizzata, che in questi contesti trova terreno fertile causando gravi conseguenze per le comunità più vulnerabili.

Nelle legislazioni dei paesi latinoamericani esistono figure del tutto simili al sequestro e alla confisca, come lo sono la incautación e il decomiso. Queste misure sono state introdotte, a partire dagli anni 80, dalla maggioranza dei paesi latinoamericani come Colombia, Messico, Argentina, Guatemala, Perù, Paraguay, Bolivia, come strategia di contrasto all'espansione delle organizzazioni criminali.

In assenza di specifiche normative che qualifichino il delitto di "organizzazione criminale di tipo mafioso" e regolino la confisca dei beni, in America Latina il sequestro si applica principalmente su beni mobili e immobili collegati a crimini gravi come il narcotraffico o la tratta di esseri umani, come descritto dalla Convenzione di Palermo dell'ONU nel 2000. Dopo la confisca, i beni passano nelle mani dello Stato che può decidere di demolirli, venderli all'asta o destinarli ad un uso di tipo istituzionale.

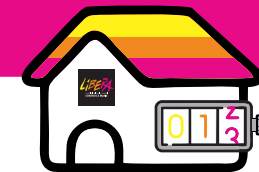
È importante riconsegnare i beni confiscati alla criminalità organizzata nelle mani della società civile, permettendo un riutilizzo effettivo e proficuo specialmente per le fasce più deboli della popolazione.



SEQUESTRO E CONFISCA IN AMERICA LATINA

	ARGENTINA		
	BOLIVIA	X	X
	BRASILE	X	
	CILE	X	
	COLOMBIA	X	X
	COSTA RICA		
	ECUADOR	X	
	EL SALVADOR		
	GUATEMALA	X	
	HONDURAS	X	
	MESSICO	X	
	PERU	X	
	REP. DOMINICANA		
NORMATIVA IN MATERIA DI SEQUESTRO E CONFISCA		RIUTILIZZO ISTITUZIONALE	ESPERIENZE DI RIUTILIZZO SOCIALE

IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN AMERICA LATINA



RETE ALAS - punti cardine

La RETE ALAS - América Latina Alternativa Social - la rete latinoamericana promossa da Libera, comprensiva di 70 realtà in 13 paesi del continente, svolge un ruolo fondamentale nel contrasto delle violazioni dei diritti umani e della prevenzione alla criminalità organizzata, favorendo inoltre il riutilizzo sociale dei beni confiscati. **ALAS** è una rete comprensiva di 70 realtà attive in Colombia, Ecuador, Messico, Brasile, Argentina, Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Bolivia, Perù, Honduras e Repubblica Dominicana, che operano nell'ambito del sostegno delle vittime delle violenze criminali, dei processi di incidenza politica e sociale, nonché della difesa e promozione dei diritti e dell'ambiente e della diffusione di una cultura di pace, legalità e giustizia sociale.

Negli ultimi anni si è lavorato alla promozione di analisi ed approfondimenti sul tema della confisca e del riutilizzo sociale dei beni confiscati nel continente latinoamericano. A tale riguardo **Red Alas** ha messo a punto un'analisi comparativa in più lingue, *"Desde el bien incautado hasta el bien común"* ("Dal bene confiscato al bene comune"), sullo stato dell'arte in Italia e in cinque paesi in centro e sud America.



MESSICO

Un primo risultato concreto è stato raggiunto dall'introduzione del principio della riutilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, riconsegnandoli nuovamente nelle mani della società civile. Questo principio viene garantito dalla Costituzione dello Stato di Città del Messico, in vigore dal 2018, più specificatamente dall'Art.43:

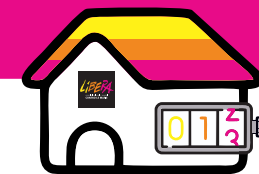
"Le autorità adotteranno misure amministrative, legislative, di bilancio e giudiziarie al fine di [...] riabilitare le vittime, i carnefici e coloro che sono stati colpiti dalla violenza criminale, smantellare la struttura patrimoniale del crimine organizzato, garantire il riutilizzo sociale dei beni sequestrati e confiscati mediante una sentenza definitiva, nonché la salvaguardia e la restituzione dei beni alle vittime."



COLOMBIA

La nuova politica Nazionale sulla droga

Il governo della Colombia ha appena lanciato la Politica Nazionale sulla Droga 2023-2033: "Seminiamo vita, mettiamo al bando il traffico di droga". La priorità di questa nuova politica sarà la cura della vita e dell'ambiente, mettendo al primo posto i diritti umani, la salute pubblica e il consolidamento della pace. Ciò, senza tralasciare l'impegno dello Stato nell'arginare le capacità economiche e finanziarie delle organizzazioni criminali. Tale prospettiva di lavoro è rafforzata dal fatto che l'attuale governo nazionale, entrato in carica ad agosto del 2022, ha da sempre manifestato ampio interesse per il tema della riutilizzazione sociale e disponibilità al dialogo con le realtà della società civile interessate a far parte di questo processo legislativo.



IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN AMERICA LATINA

COLOMBIA

Punti cardine

Tale nuova politica si propone di:

Sostenere la transizione verso economie lecite e la riduzione della vulnerabilità dei territori e delle popolazioni (rurali e urbane), che dipendono e sono state colpite dal mercato illegale della droga, trasformando le loro condizioni economiche, sociali e culturali.

Nella sezione dedicata al *"Transito verso economie lecite nelle aree rurali e a gestione speciale"* si stabilisce che *"La politica sulle droghe ha come priorità che le comunità in processo di riconversione produttiva abbiano accesso al diritto alla terra per usi economici legali e che soddisfino una funzione sociale"*, quindi *"attraverso disposizioni provvisorie, o altri meccanismi di conferimento, beni immobili confiscati, attualmente amministrati dalla SAE (Sociedad de Activos Especiales), verranno consegnati prioritariamente ad associazioni di tipo rurale. Allo stesso modo, immobili urbani, aziende e alcuni beni mobili (come i mezzi di trasporto), saranno messi a disposizione per lo sviluppo di circuiti di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroindustriali provenienti da filiere legali"*.

Tre casi di uso sociale di beni confiscati

Pur in assenza di una normativa specifica, in Colombia esistono ad oggi almeno 3 casi di riuso sociale e collettivo di beni confiscati al narcotraffico.

- La prima iniziativa consiste nel recupero da parte del Municipio di Cali dello storico ed esclusivo Club San Fernando, tradizionalmente associato al lusso e all'élite locale, che verrà trasformato in un centro per la promozione della cultura e della scienza.
- Il secondo è un progetto agro ecologico in una fattoria recuperata nel comune di Agua de Dios, nell'Alta Magdalena, realizzato da un'organizzazione di persone afrodiscendenti vittime del conflitto interno in Colombia.
- La terza iniziativa riguarda la promozione di uno spazio artistico e di aggregazione giovanile, realizzato in un bene sequestrato al narcotraffico nel quartiere "Santa Fé" della capitale Bogotá. Questo luogo offre ai giovani e a tutta la comunità un ambiente sicuro dove esprimere la propria creatività. La promozione di tale spazio incentiva la rigenerazione urbana e il rafforzamento del tessuto sociale del quartiere.

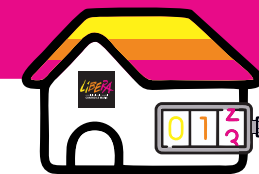


COSTA RICA

accompagnamento per una riforma legislativa

Introduzione alla norma

Nel corso del 2023, attraverso l'*Istituto Nazionale per le Droghe*, il governo del Costa Rica ha richiesto l'accompagnamento di Libera per la formulazione di una riforma legislativa, che introduca nell'ordinamento giuridico di tale paese la riutilizzazione dei beni confiscati al narcotraffico. A tale proposito è stato firmato un protocollo di intesa, al quale ha preso parte anche il programma di cooperazione tra Europa e America Latina "COPOLAD" e si è costituito un gruppo di lavoro, con l'obiettivo di vedere approvata la riforma legislativa entro la fine del 2024.



IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN AMERICA LATINA



ARGENTINA

Introduzione

Bien Restituido - para el desmantelamiento patrimonial del crimen organizado y el fortalecimiento de la sociedad civil - è un progetto coordinato da Libera, in partenariato con le associazioni argentine ACIJ – Asociación por la Igualdad y la Justicia, Fundación Multipolar e Circolo Giuridico di Argentina, parte di ALAS. Il progetto, che ha preso avvio nel 2021 con una durata prevista di 4 anni, è finanziato dalla Delegazione dell'Unione Europea in Argentina. L'obiettivo principale è quello di incentivare l'approvazione di una riforma legislativa volta al riutilizzo sociale dei beni confiscati attraverso procedimenti penali per delitti tipici della delinquenza organizzata, come il narcotraffico, il riciclaggio di denaro, la macro-corrruzione e la tratta di esseri umani. Parallelamente, il progetto Bien Restituido mira a promuovere azioni di incidenza politica, sensibilizzazione dell'opinione pubblica, formazione e rafforzamento del networking fra le realtà della società civile e la magistratura, nonché promozione e accompagnamento di progetti sociali e produttivi, realizzati a partire dal riutilizzo di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Punti cardine

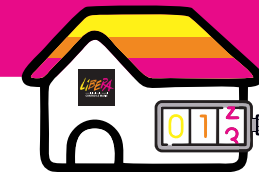
La proposta di legge formulata attraverso il progetto Bien Restituido è stata presentata ufficialmente nel dicembre del 2022, a firma di 20 deputati e senatori di 6 distinti partiti politici ma, purtroppo, ad oggi non è stata ancora discussa e

approvata dal parlamento. Oltre ad essere stato l'anno delle elezioni presidenziali, il 2023 è stato caratterizzato dal progressivo peggioramento della crisi economica vissuta nel paese, con un tasso d'inflazione del 15% circa su base mensile, che ha determinato un contesto di forte polarizzazione politica e, di conseguenza, il sostanziale blocco delle attività parlamentari.

Ciononostante, anche se la normativa non è ancora stata approvata, attraverso Bien Restituido abbiamo comunque potuto promuovere ed accompagnare alcune esperienze concrete di riuso sociale di beni confiscati, che si sono concretizzate grazie al lavoro che abbiamo svolto nell'ambito della formazione e della sensibilizzazione degli attori del sistema giudiziario, così come di molte realtà della società civile argentina.

La missione che abbiamo fatto a novembre 2023 è servita per andare ad incontrare alcune delle realtà che collaborando con Bien Restituido hanno ricevuto, o stanno ricevendo, beni confiscati da riutilizzare per progetti sociali o produttivi. Insieme alle realtà con le quali facciamo rete in Argentina, siamo convinti che grazie all'adozione della nuova normativa che abbiamo presentato, le esperienze di riutilizzazione sociale cesseranno di essere isolate e sporadiche, diventando piuttosto pratiche consolidate.

IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN AMERICA LATINA



Quattro casi di uso sociale dei beni confiscati

- **Terzo Tempo** è una cooperativa della città di Rosario, che promuove attività produttive per facilitare il **reinserimento socio economico** delle persone che escono dal carcere. Grazie all'accompagnamento di Bien Restituido, Terzo Tempo ha ricevuto dall'agenzia dei beni confiscati della provincia di Santa Fé un furgone, con il quale effettuano le consegne dei prodotti del loro laboratorio di panetteria. Attraverso il nostro progetto abbiamo potuto sostenere la cooperativa anche attraverso l'acquisto di un forno industriale, che ha migliorato e aumentato la **produzione della panetteria**.

- A Mar del Plata ci siamo riuniti con le associazioni che fanno parte della **"tavola contro la tratta"** che, dopo un iter amministrativo iniziato nel 2009, anche grazie al nostro sostegno hanno finalmente ricevuto in uso la *Casita Azul*, un immobile confiscato nel quale veniva praticata la tratta di persone finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. La *Casita Azul* verrà trasformata in uno **spazio di memoria** e in un centro di servizi dedicati alle donne vittime di tratta e violenza di genere.

- In uno dei quartieri precari di Buenos Aires, la *Villa 21 – 24*, un appartamento confiscato ad un narcotrafficante è stato dato in uso alla parrocchia di Don Facundo, un sacerdote che aderisce al movimento dei preti di strada chiamati **curas villeros**. Lo spazio è stato trasformato in una **ludoteca** frequentata da bambinè del quartiere, che quotidianamente vivono a contatto con situazioni di violenza e abuso, derivanti dalla vendita e dal consumo di stupefacenti.

- La **cooperativa tessile San Cayetano** è nata a Buenos Aires per offrire un'opportunità di lavoro a persone senza fissa dimora e/o che si sono affrancate dalla dipendenza dalle droghe. La cooperativa riceve stock di tessuti confiscati dalle autorità doganali e li trasforma in indumenti ed accessori che, non senza difficoltà, sono poi commercializzati nel mercato locale. Stiamo lavorando affinché la cooperativa possa ricevere in uso uno spazio di dimensioni e caratteristiche adeguate, nel quale insediarsi e ampliare le proprie attività, inserendo un maggior numero di soci lavoratori.



**LIBERA. Associazioni, nomi
e numeri contro le mafie**

Via Stamira 5
00162 Roma

06 69770344

beniconfiscati@libera.it

www.libera.it   

beniconfiscati@libera.it